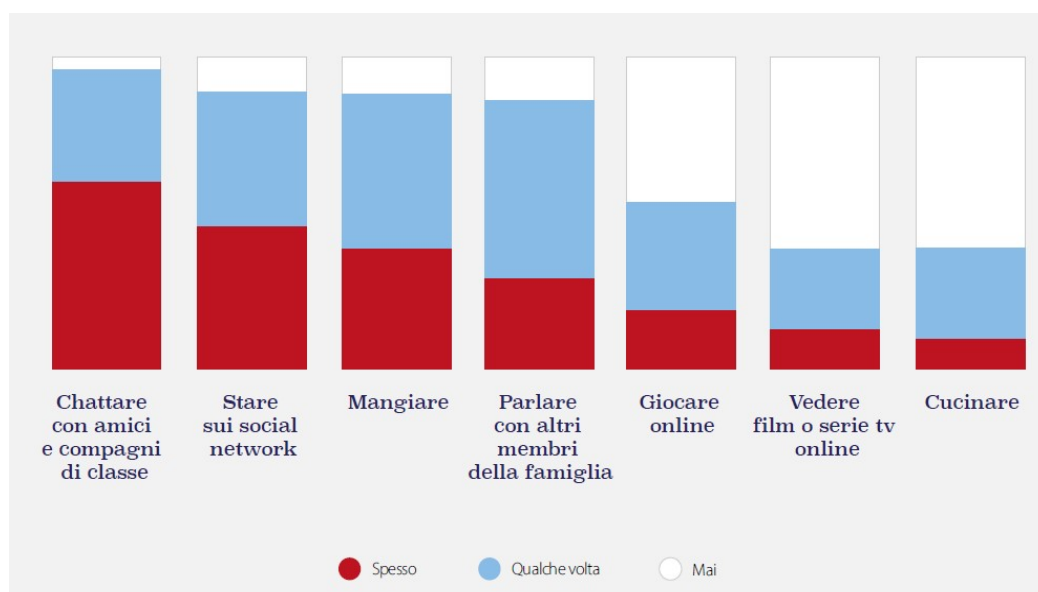


DAD parlano gli studenti: ancora molto da fare

Peggiorano attenzione e studio. Durante le lezioni da casa il 96% chattava coi compagni, l'88% mangiava e 1 su 4 ha cucinato

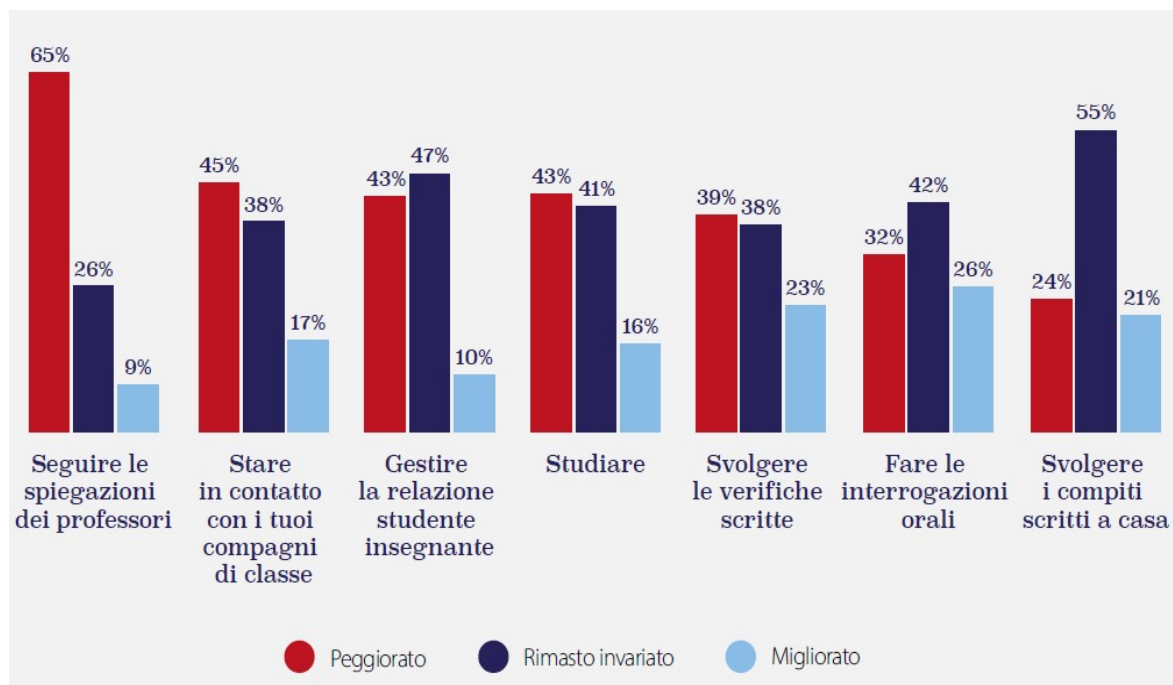


Dopo un anno di DAD parlano gli studenti. Svelando gioie e dolori della didattica a distanza. Come ci si aspettava i risultati indicano che c'è ancora molto da fare. Oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle attività di studio da remoto. Il 65% fatica a seguire le lezioni. Molto bassa l'attenzione mentre i prof insegnano con programmi di e.learning via web. Il 96% durante la DAD ha chattato con i compagni. Non solo. Oltre 8 su 10 mangiavano e 1 su 4 ha speso parte del tempo **a cucinare**. Sono questi alcuni dei risultati emersi dalla ricerca di **@paroleostili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos. Intervistati oltre 3500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e 2000 insegnanti della scuola primaria e secondaria.



Che cosa hanno fatto gli studenti durante una lezione DAD

Grazie agli strumenti digitali gli studenti hanno svolto lezioni a distanza e il 79% dà un giudizio favorevole su questo, ma ha invogliato meno a studiare nel 23% dei casi. Positivo il fatto di avere incrementato le competenze digitali anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione. Come ricerche e gruppi di studio spontanei. Invece tra le mancanze più evidenti la distanza "relazionale" tra i compagni di classe e 1 studente su 4 ha **peggiorato il rapporto con l'insegnante**. Oltre il 70% ha beneficiato di un rilevante aiuto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare la carenza di competenze tecnologiche. Spiega a proposito Alessandro Rosina, docente di Demografia e Statistica Sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo: «la DAD è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani. Non è questa la scuola che desiderano. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, ha **impoverito le dimensioni del processo formativo**, riducendo motivazione e impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio abbandono».



Come è cambiata la "scuola digitale" col Covid

Con la DAD incrementa del 73% il tempo trascorso sui Social. Primo WhatsApp utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e infine TikTok per il 66%. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone e il 14% sui Social. «Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali - afferma Rosy Russo, presidente di Parole O_Stili - **non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa**, fatta anche di sguardi che sanno bucare lo schermo e arrivare al cuore dei ragazzi. Vivere il digitale non si improvvisa, richiede educazione e cultura. Per questo chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia».

La ricerca completa su <https://www.istitutotoniolo.it>

Umberto Torelli